Il Sole 24 ORE

ANALISI

Ripartiamo dalla messa in sicurezza del territorio

di **Marco Morino**

Rimettere in moto l'edilizia significa dare una scossa salutare a tutta l'economia italiana. Parliamo di costruzioni nel senso più ampio del termine: dalla realizzazione di alloggi e uffici alla ristrutturazione dell'esistente, dal recupero dei centri storici e delle periferie fino alle grandi opere pubbliche passando per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio. Per rendersi conto delle potenzialità dell'industria delle costruzioni, va tenuto presente che una domanda aggiuntiva di un miliardo nel settore genera una ricaduta complessiva per l'intero sistema economico di 3,4 miliardi di euro e un aumento di 17mila occupati (di cui 11mila nelle costruzioni e 6mila nei settori collegati).

Di fronte a tale scenario, emerge in modo evidente la necessità di misure strutturali per rilanciare le costruzioni, stimolare la crescita economica del Paese e assicurare una risposta alla domanda sia abitativa sia infrastrutturale e di qualità urbana. Come ha ricordato di recente il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, dobbiamo far ripartire gli investimenti in infrastrutture, aumentando le poste a questo destinate, incentivando gli enti locali alla realizzazione delle opere pubbliche, modificando assolutamente le regole del patto di stabilità interno. Non possiamo più rinviare il piano contro il dissesto idrogeologico, come dimostrano i danni causati dal maltempo di questa primavera e per le messa in sicurezza sismica. Dagli anni 80 subiamo danni da eventi calamitosi quantificabili in 3,5 miliardi di euro l'anno. Senza contare il tributo drammatico di vite spezzate. È anche da qui che dobbiamo ripartire, cioè dalla manutenzione del territorio per proteggerlo dalle calamità naturali, per ridare fiato alla filiera delle costruzioni.

Le imprese spesso lamentano il disinteresse della politica. Sembra che alla classe politica, ha denunciato più volte il presidente di Assimpredil Ance Claudio De Albertis, non interessi più cambiare il volto di città e territori rendendoli moderni, vivibili, belli e attrattivi. Ora però il vento sta cambiando. Come ha sottolineato sulle colonne di questo giornale il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, il varo dell'ecobonus e quello sulle ristrutturazioni e la sua estensione alla filiera dei mobili rappresentano un primo passo. Ora è necessario riavviare le opere a livello locale. Perchè le infrastrutture non sono un costo, sono un investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA